



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 3716 del 02/08/2022

Prot. n° 0263839/22 del 08/07/2022

Ditta Proponente: SERVIZIO SUPPORTO TECNICO ALL'AGRICOLTURA - DPD023

Oggetto: Carta Ittica Regionale

Comuni di Intervento: Vari

Tipo procedimento: Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/1997 e ss.mm.ii.

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente) ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali -

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque dott. Antonello Colantoni (delegato)

Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara dott. Fabio Pizzica (delegato)

Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara dott. Gabriele Costantini (delegato)

Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio ASSENTE

Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

Dirigente Servizio Opere Marittime ASSENTE

Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio

L'Aquila ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

Chieti ing. Raffaele Spilla (delegato)

Pescara ASSENTE

Teramo dott. Rinaldo Mauro Di Matteo (delegato)

Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila ASSENTE

Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti dott. Paolo Torlontano (delegato)

Direttore dell'A.R.T.A dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

Esperti in materia Ambientale

Relazione Istruttoria Titolare Istruttoria:
Gruppo Istruttorio:

ing. Erika Galeotti
dott. Pierluigi Centore



Si veda istruttoria allegata

Preso atto della documentazione presentata dal SERVIZIO SUPPORTO TECNICO ALL'AGRICOLTURA - DPD023 in merito alla "Carta Ittica Regionale" acquisita al prot. n. 0263839/22 del 8 luglio 2022;

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione Antonella Gabini e Luigi Logiudice di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 288392 del 29 luglio 2022;

Vista l'osservazione presentata da WWF e Legambiente acquisita al prot. n. 334663 del 10/08/21;

Vista l'osservazione presentata da SOA acquisita al prot. n. 337392 del 12/08/21;

Vista l'osservazione presentata da WWF acquisita al prot. n. 283223 del 26/07/2022;

Vista la richiesta di chiarimento inviata dal PNGSML con nota prot. n. 334687/21;

Viste le controdeduzioni alle osservazioni sopra richiamate inviate con note prot. n. 359300/21, n. 127158/21 e 263839/22;

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dal Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura - DPD023 con nota n. 285647 del 20/07/2021;

Preso atto della documentazione integrativa trasmessa dal Servizio Supporto Specialistico all'Agricoltura - DPD023 con note n. 127158/22 e n. 263839/22;

ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

FAVOREVOLE CON LA SEGUENTE PRESCRIZIONE

La CIR dovrà riportare i chiarimenti e le indicazioni proposte dal Servizio proponente, con le note sopra richiamate (n. 127158/22 e n. 263839/22), con particolare riferimento alla volontà di sottoporre le revisioni proposte nella CIR a valutazione da parte dell'ISPRA. Resta inteso che fino al momento in cui non saranno conclusi i sopra citati percorsi di verifica e valutazione, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative; di ciò ne dovrà essere data evidenza nella CIR.



Ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della Legge n. 241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii. è ammesso il ricorso nei modi di legge contro il presente provvedimento alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 (sessanta) giorni ed entro 120 (centoventi) giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza dello stesso.

ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

FIRMATO DIGITALMENTE

dott. Antonello Colantoni (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Fabio Pizzica (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Gabriele Costantini (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Serena Ciabò (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

ing. Raffaele Spilla (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Rinaldo Mauro Di Matteo (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott. Paolo Torlontano (delegato)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

FIRMATO ELETTRONICAMENTE

La Segretaria Verbalizzante

Ing. Silvia Ronconi

FIRMATO ELETTRONICAMENTE





Istruttoria Tecnica
Progetto

Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Carta ittica regionale

Oggetto

Titolo dell'intervento:	Carta ittica regionale
Azienda Proponente:	SERVIZIO SUPPORTO TECNICO ALL'AGRICOLTURA

Localizzazione del progetto

Comuni:	Vari
Provincia:	Tutte

La presente istruttoria richiama brevemente quanto riportato nella Relazione di VinCA prodotta e firmata dalle Dr.sse Carla Giansante, Miriam Berti e dal Dr. Franco Recchia e nelle integrazioni presentate.

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti **Sezioni**:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Contenuti della Vinca e delle integrazioni

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Dr. Elena Sico
PEC	dpd@pec.regione.abruzzo.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Carla Giansante, Miriam Berti, Franco Recchia
----------------	---

3. Avvio della procedura

Pubblicazione documentazione	Pubblicazione 09/07/2021
------------------------------	--------------------------

4. Osservazioni pervenute

Nei termini di pubblicazione (30 giorni dall'avvio della procedura) sono pervenute le seguenti osservazioni e o richieste: nota del PNGSML di cui alla nota n. 334687 del 10/08/21, nota del WWF e Legambiente n. 334663 del 10/08/21 e nota della SOA n. 337392 del 12/08/21.

5. Elenco elaborati

Publicati sul sito	Integrazioni
 Istanza di Vinca  vinca_ci	 Risposte osservazioniVINCA 2022

Premessa

Il proponente, per l'intervento in oggetto, si è limitato alla sola fase di Screening alla VInCA (Livello I della Direttiva Habitat).

Il Servizio scrivente, con nota n. 302751 del 20/07/2021, ha comunicato agli Enti gestori delle Aree Natura 2000, l'avvenuta pubblicazione della documentazione presentata dalla ditta, al fine dell'espressione del parere di cui al DPR 357/97 e smi.

A seguito di detta comunicazione sono pervenute le seguenti note:

- Parere favorevole, Comune di Casoli, nota n. 319414 del 30/07/21,
- Parere favorevole, Comune di S. Eusanio del Sangro, nota n. 324310 del 03/08/2021;
- Parere favorevole, PNALM, nota n. 326592 del 03/08/2021;
- Parere favorevole, Comune di Fossacesia, nota n. 326594 del 03/08/21;
- Parere favorevole, PRSV, nota n. 348386 del 30/08/21;
- Richiesta integrazioni del PNGSML, nota n. 334687 del 10/08/21;
- Richiesta integrazioni del PNM n. 360506 del 09.09.2021;
- Parere negativo del PNGSML, nota n. 349851 del 31/08/21;
- Osservazioni del WWF e Legambiente n. 334663 del 10/08/21;
- Osservazioni della SOA n. 337392 del 12/08/21.

Con nota n. 359300 del 08/09/2021, il proponente ha inviato la documentazione di controdeduzioni alle osservazioni pervenute.

Inoltre con Giudizio n. 3488 del 02/09/21, il CCR VIA ha preso atto della richiesta del Servizio proponente, di cui alla nota n. 407821 del 30/08/21, di calendarizzare l'esame della pratica al Comitato VIA del 09/09/21. L'istanza è stata quindi sottoposta, in data 09/09/2021, all'attenzione del CCR VIA il quale, ha accolto la richiesta di spostamento dell'esame della pratica presentata dal DPD023 con nota prot. n. 361459 del 09/09/2021.

Successivamente, ed a seguito dell'incontro del 18/11/2021 tra i tecnici dei Servizi regionali, il proponente ha





riattivato il procedimento, inviando, con nota n. 127158 del 31/03/2022, un documento integrativo.

Il Servizio scrivente ha quindi calendarizzato l'esame dell'istanza in oggetto, per il CCR VIA del 28/04/2022 che, con Giudizio n. 3653, ha preso atto della nuova richiesta del Servizio proponente, formulata con nota n. 165212 del 28/04/2022, di rinvio dell'esame della pratica, *“al fine di garantire un completo esame delle integrazioni e osservazioni pervenute, per le quali il nostro Servizio intende corrispondere le valutazioni del caso, anche in audizione”*.

Il Servizio scrivente, con nota n. 172464 del 03/05/2022, ha comunicato agli Enti gestori delle Aree Natura 2000, l'avvenuta pubblicazione della documentazione integrativa presentata dalla ditta, al fine dell'espressione del parere di cui al DPR 357/97 e smi.

A seguito di detta comunicazione sono pervenute le seguenti note:

- Parere favorevole Comune di Casoli, nota n. 177350/22;
- Parere favorevole, Comune di Pretoro, nota n. 178543/22
- Parere favorevole, Comune di Carpineto della Nora n. 178566/22;
- Parere favorevole, Comune di Paglieta n. 182873/22;
- Parere del Comune di Lanciano, nota n. 192948 del 17/05/2022;
- Parere del Comune di Vasto n. 187706/22.

Facendo seguito all'incontro del 12/05/2022 svoltosi alla presenza dei funzionari dell'Ufficio VAS e dell'Ufficio Valutazioni Ambientali, Il servizio scrivente, con nota n. 288407 del 27/05/2022, ha richiesto al soggetto proponente di integrare lo studio di VInCA della Carta Ittica regionale, chiarendo:

- *se l'indicazione di rendere “più omogenea, dal punto gestionale, la fascia di territorio delle acque a salmonidi”, sia da riferirsi agli aspetti aliueutici e conservazionistici;*
- *come debba intendersi l'espressione “le immissioni con trota atlantica devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile”, in relazione all'utilizzo dei quantitativi residuali di Salmo trutta trutta, presenti nell'incubatorio del Vetoio;*
- *come il Servizio proponente intenda intervenire per tutti i contenuti della CIR e conseguentemente della VInCA, per i quali è emersa la necessità di validazione e verifica da parte di ISPRA.*

Con nota acquisita in atti al n. 263839 del 08/07/20212, il Servizio proponente ha inviato il documento di integrazione tecnica richiesto.

Di seguito si riporta quanto indicato dal tecnico del documento: “Carta Ittica regionale. Studio di Incidenza Ambientale” e nel documento integrativo.





SEZIONE II

Contenuti dello Studio di Vinca

Introduzione

La Carta Ittica Regionale, come indicato dall'art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III "Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici", stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale. Essendo uno strumento pianificatore che interessa l'intero territorio regionale, la CIR va ad interessare ambiti caratterizzati da una elevata valenza ambientale tutelati a livello Comunitario. In questo senso la norma di riferimento è rappresentata dalla Direttiva 92/43/CEE concernente la "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" nota come Direttiva "Habitat", recepita a livello nazionale con il D.P.R. n. 357/97 e s.m.i.

Finalità e obiettivi della carta ittica regionale

La CIR è lo strumento di cui all'art. 7 della LR 28/2017 che interessa la Gestione della fauna ittica e disciplina della pesca nelle acque interne.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

Il Piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione della gestione dei popolamenti ittici;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna ittica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività alieutica per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione della CIR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.
- in particolare fornire le indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni cercando al contempo di soddisfare le esigenze provenienti dal mondo della pesca, grazie alle informazioni raccolte tramite i monitoraggi e l'interazione con le Associazioni dei pescatori.
- contenere le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, individuare zone no kill e zone trofeo.
- individuare all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definire le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.

La Rete Natura 2000 in Abruzzo

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La normativa nazionale ha individuato le misure minime di conservazione delle Zone speciali di conservazione (ZSC) e delle Zone di protezione speciale (ZPS), con il DM 17 ottobre 2007 (e successive modifiche). La Regione Abruzzo ha individuato le "Misure generali di conservazione per i siti Natura 2000 con la DGR n. 877/16; successivamente, con la DGR 279/17 sono state approvate le prime misure di conservazione sito-specifiche e aggiornato la DGR 877/16. Con DGR 451/2009 sono stati invece approvati i divieti e gli obblighi





per tutte le ZPS della Regione.

Distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 in Abruzzo

In Abruzzo sono presenti 5 ZPS e 54 tra SIC e ZSC.

Nella Tabella 1 e nella Figura 2 si riporta la distribuzione dei siti della Rete Natura 2000 ed i tratti di corsi d'acqua interessati dalla CIR. Le acque interessate dalla CIR sono state individuate, per la maggior parte, all'esterno dei Siti Rete Natura 2000 fatta eccezione per alcuni brevi tratti che ricadono in area SIC/ZPS.

CODICE SITO	DENOMINAZIONE	SIC/ZPS Sup. tot/ha
IT7110128	Parco nazionale del Gran Sasso - Monti della Laga	143.311
IT7120022	Fiume Mavone	160.491
IT7120082	Fiume Vomano	458.816
IT7110206	Monte Sirente e Monte Velino	266.544
IT7110096	Gole di San Venanzio	121.146
IT7110207	Monti Simbruini	198.859
IT7110100	Monte Genzana	580.478
IT7140212	Abetina di Rosello e Cascate del Rio Verse	201.207
IT7140121	Abetina di Castiglione Messer Marino	630.442
IT7140210	Monti Frantini e Fiume Treste	464.413
IT7140118	Lecceta di Casoli e Bosco di Collesforeste	596.213
IT7140215	Lago di Serenella e Colline di Guarenna	109.245
IT7140108	Punta Aderci - Punta della Penna	316.776
IT7130105	Rupe di Turrivalignani e Fiume Pescara	148.894

Tabella 1 – Distribuzione dei siti Rete Natura 2000 e tratti corsi d'acqua individuati dalla CIR

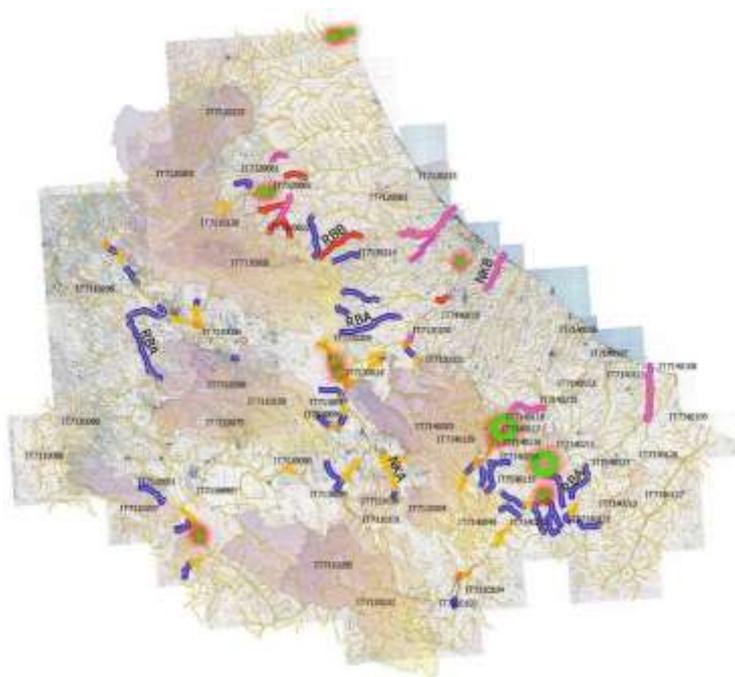


Figura 2 – Distribuzione dei siti Rete Natura 2000 e tratti corsi d'acqua individuati dalla CIR.





Misure di conservazione.

Per i siti della Rete Natura 2000 sono previste misure di conservazione che regolamentano le attività che vengono svolte al loro interno. Queste misure possono essere divise in quelle di carattere generale e quelle sito specifiche.

Misure generali.

Misure derivanti dal DM 16.10.2007 GU6/2007 n. 258 e DGR 279/2017.

- 31) Divieto di pesca delle specie ittiche presenti negli allegati dei Piani di gestione e nei Formulari Natura 2000
- 32) Divieto di ripopolamento a scopo alieutico in ambiente naturale, ad esclusione di quelli con soggetti appartenenti a popolazioni autoctone ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua, realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano.
- 33) Divieto di immissioni o reimmissioni degli individui appartenenti a specie alloctone catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico non in comunicazione con corsi d'acqua.
- 34) Divieto di immissione di qualunque specie di pesce negli ambienti acquatici dove è assente la fauna ittica ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento o di allevamento ittico e degli specchi d'acqua artificiali non in comunicazione con corsi d'acqua, realizzati per finalità ricreative e di arredo urbano.
- 35) Divieto di esercitare la pesca in mare in difformità con quanto previsto dall'art. 4 del Regolamento (CE) n. 196/06 e successive modifiche ed integrazioni.

Misure per gli ecosistemi degli ambienti ripariali e della acque correnti

- Divieto di pesca alla Rovella alla Cheppia.
- Divieto immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni.

Significatività dell'incidenza della CIR

La CIR ha come finalità principali la conservazione della fauna ittica e la disciplina della pesca nelle acque interne nel territorio regionale, perseguita per mezzo di interventi gestionali e di tutela.

In tal senso la Regione disciplina l'esercizio della pesca nelle acque interne, nel rispetto dei principi e delle disposizioni stabilite dalle norme nazionali ed europee in materia di tutela della fauna ittica, di conservazione degli ecosistemi e della biodiversità degli ambienti acquatici.

Il piano è quindi lo strumento necessario per:

- conseguire una razionale pianificazione della gestione dei popolamenti ittici;
- perseguire gli obiettivi di tutela e conservazione della fauna ittica;
- tutelare l'equilibrio ambientale e gli habitat presenti, oltre a prevederne la riqualificazione;
- disciplinare l'attività alieutica per ottenere un prelievo sostenibile.

La predisposizione della CIR avviene a norma dei seguenti orientamenti:

- stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alieutico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.
- in particolare fornire le indicazioni gestionali per la conservazione dei popolamenti ittiofaunistici autoctoni cercando al contempo di soddisfare le esigenze provenienti dal mondo della pesca, grazie alle informazioni raccolte tramite i monitoraggi e l'interazione con le Associazioni dei pescatori.
- contenere le indicazioni sui quantitativi massimi delle specie da immettere nelle acque regionali, sui campi gara per lo svolgimento delle manifestazioni agonistiche, sulle zone di riposo biologico, individuare zone no kill e zone trofeo.
- individuare all'interno del territorio regionale i corpi idrici dove è possibile praticare la pesca professionale e definire le modalità per la protezione e la salvaguardia degli ecosistemi acquatici di interesse regionale.





All'interno dei siti Natura 2000, l'attività di pesca, così come il prelievo venatorio, l'attività agricola ed altre attività ricreative, non è espressamente vietato. Tuttavia, il suo impatto può essere in alcuni casi rilevante, soprattutto per le specie ittiche di interesse comunitario che sono state utilizzate per la designazione del Sito stesso.

Nella valutazione dell'impatto, delle azioni previste dalla CIR si dovrà, quindi, esaminare la reale incidenza che tali attività hanno sulle specie e sugli habitat.

Nella valutazione dell'incidenza delle singole azioni, è stato attribuito un giudizio ad ogni azione della CIR, tenendo conto dei possibili effetti negativi sugli habitat dei siti e delle specie probabili e/o potenziali, adottando anche un approccio del tipo "parere dell'esperto".

Nei paragrafi seguenti verranno analizzate tutte le attività previste dalla CIR, mettendo in evidenza le possibili implicazioni per gli habitat e le specie.

Proposte gestionali per categorie di acque classificate della CIR

La nuova classificazione dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo

Descrizione

La Carta Ittica Regionale, come indicato dall'art. 7 della L.R. n. 28/2017, titolo III "Gestione della Fauna Ittica e degli Ambienti Acquatici", stabilisce gli indirizzi programmatici e le azioni da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi di ordine conservazionistico e alienotico della Zona A (Zona Salmonicola) e della Zona B (Zona Ciprinicola) del territorio regionale.

Il D.Lgs. 152/06, analogamente al previgente D.Lgs. 152/99, individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le "acque dolci che richiedono protezione e miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci".

Lo strumento utilizzato dalla Carta Ittica per la classificazione delle acque supera la mera applicazione delle tabelle chimico-fisiche del D.Lgs 152/06 e si basa sulla osservazione diretta dello stato di conservazione delle comunità ittiche; in questo modo il legislatore correttamente osserva che non sia sufficiente che la qualità dell'acqua abbia semplicemente delle caratteristiche idonee alla sopravvivenza delle specie ittiche, ma considera l'ambiente acquatico nel suo insieme stabilendo che sia necessario verificare che le specie ittiche di riferimento siano in grado di completare il proprio ciclo biologico.

Per quanto riguarda il territorio della regione Abruzzo, con i dati raccolti nella indagine effettuata sono state proposte alcune variazioni rispetto alla precedente classificazione delle acque "A" e "B"; nella cartina seguente è visualizzata la nuova classificazione delle acque regionali.

Conclusioni del proponente

Il tecnico ritiene che la parte analitica, descrittiva e la classificazione delle acque del territorio regionale e l'analisi degli impatti antropici abbia un'incidenza **nulla** su tutti i siti, in quanto evidenzia eventuali criticità e può essere utilizzata come supporto alle attività di gestione dei medesimi siti.

Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C

Descrizione

In questa fase la CIR evidenzia le norme generali per la gestione delle attività di pesca nelle zone A, B e C analizzando i periodi di apertura e chiusura delle attività, i regolamenti per la pesca dilettantistico sportiva nelle acque di categoria A e categoria B, le modalità di pesca consentite in zona "NO KILL" e in zona trofeo e la pesca professionale, attività che ricadono anche nei siti della Rete Natura 2000.

Nelle le zone "NO KILL" il pescatore può effettuare la sua attività sportiva ma con l'obbligo di liberare immediatamente il pesce eventualmente catturato; le zone in cui si pratica la pesca No-Kill, sono tratti di corso d'acqua o di bacini idrici dove tutti gli esemplari appartenenti a specie ittiche autoctone non possono essere trattenuti, ma devono essere rilasciati immediatamente dopo la cattura cercando di arrecare loro meno danno possibile.



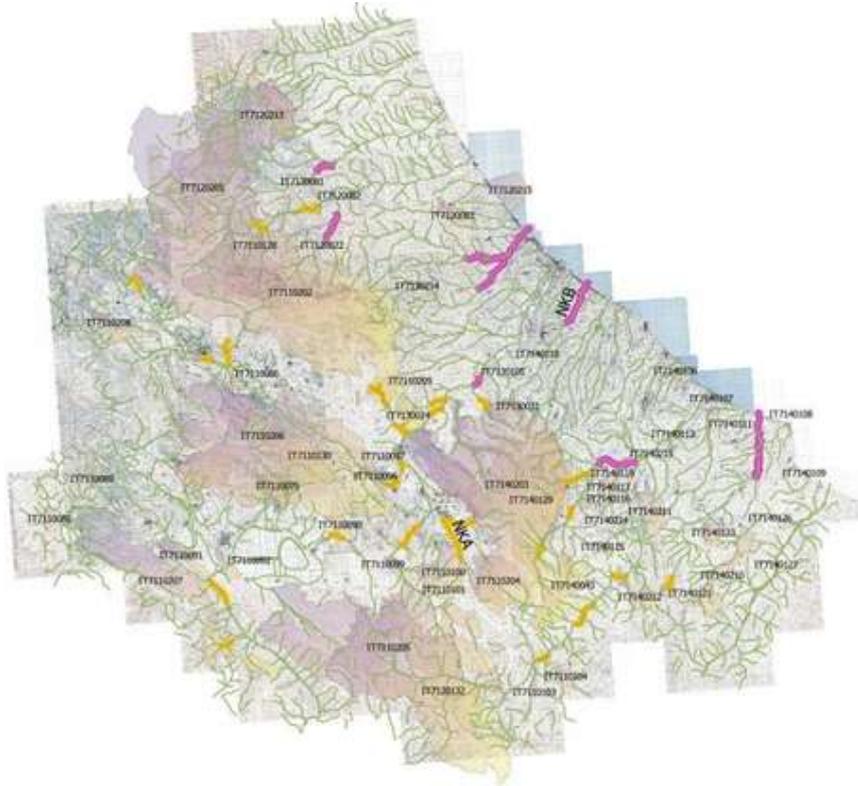


Figura 3: Zone No Kill in acque categoria A e B e Siti Rete Natura 2000

Nelle zone Trofeo invece il pescatore può effettuare la sua attività sportiva con l'obbligo di liberare immediatamente il pesce eventualmente catturato come nelle zone "No-Kill", ma con la possibilità di trattenere un unico esemplare con una lunghezza minima superiore a quella legale. In regione Abruzzo, le zone trofeo sono istituite solo nelle acque di categoria A e che non interessano i Siti Rete Natura 2000, come si osserva nella figura sottostante.

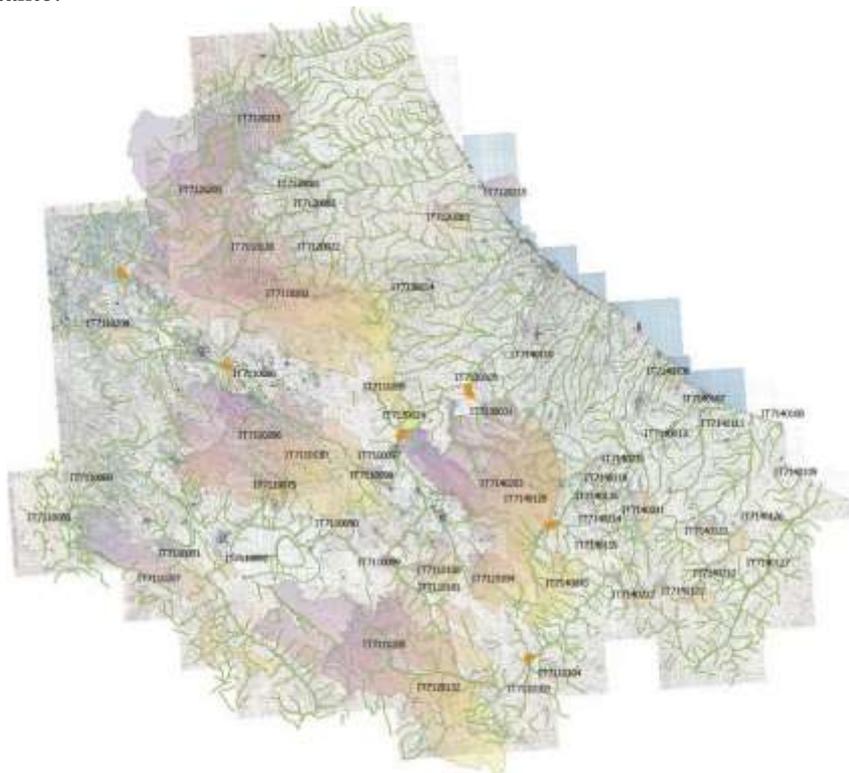


Figura 4: Zone Trofeo e Siti Rete Natura 2000

Si tratta anche in questo caso di una forma di pesca legata alla volontà di tutelare la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie, dal momento che aumentare in modo importante la misura di prelievo garantisce che l'esemplare trattenuto abbia avuto modo di partecipare a più stagioni riproduttive e che, perciò, ci sia un maggior numero di esemplari giovani pronto a sostituirlo.

Conclusioni del proponente

Il tecnico ritiene che questa azione abbia una incidenza **non significativa** in quanto la stagione di pesca e le pratiche di pesca consentite, garantiscono alla fauna ittica una sufficiente protezione sia nella fase migratoria e pre-riproduttiva, che riproduttiva vera e propria. Per le zone d'acqua di categoria B inoltre vengono stabiliti i limiti massimi giornalieri, per l'uso delle pasture, per ciascun pescatore dilettantistico-sportivo e ciò comporta un controllo del carico organico nell'habitat acquatico. In entrambe le categorie A e B inoltre è fatto divieto la pesca da natante, ad eccezione che nei bacini lacustri.

L'istituzione di tratti di corso d'acqua a zone "NO KILL" inoltre sono volte a garantire la tutela della comunità ittica residente e/o la popolazione di una o più specie. Analogo ragionamento vale per le zone Trofeo che mirano ad una forma di pesca legata alla volontà di tutelare la comunità ittica residente o la popolazione di una o più specie, dal momento che aumentare in modo importante la misura di prelievo garantisce che l'esemplare trattenuto abbia avuto modo di partecipare a più stagioni riproduttive e che, perciò, ci sia un maggior numero di esemplari giovani pronto a sostituirlo. Si osserva inoltre, come da Figura 4, che le zone Trofeo sono tutte istituite all'esterno dei Siti Rete Natura 2000 ad eccezione della Zona Trofeo di Popoli che ricade invece all'interno della ZSC IT7110097 Fiumi Giardino - Sagittario - Aterno - Sorgenti del Pescara

Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo

Descrizione

Sono state istituite delle zone di riposo biologico, come previsto all'art. 7, comma 4 della legge regionale al fine di sostenere una gestione ittiofaunistica e dove viene fatto divieto di qualsiasi forma di pesca al fine di tutelare localmente la fauna ittica. Sulla base dei dati dei monitoraggi della fauna ittica condotti nel corso del 2019, supportati anche da conoscenze pregresse e dai suggerimenti forniti dalle associazioni piscatorie, sono state istituite zone di riposo biologico in zona A e in zona B che ricadono nei siti della rete Natura 2000, in quanto l'analisi è stata condotta a livello regionale.



Figura 5: Acque di categoria A e B soggette a riposo biologico e Siti Rete Natura 2000

Conclusioni del proponente

Il tecnico ritiene che questa azione abbia una incidenza **nulla** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario. Si può ritenere inoltre che tale gestione può portare effettivi positivi e migliorativi agli ecosistemi acquatici interessati.

Competizioni di pesca

Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi

Le competizioni di pesca sportiva effettuate in regione Abruzzo si possono distinguere in tre tipologie:

1. Le gare di pesca sportiva: costituite da quelle manifestazioni a carattere agonistico organizzate da associazioni affiliate o riconosciute dal C.O.N.I., di interesse nazionale o regionale.
2. Le manifestazioni di pesca sportiva: sono le attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, anche a carattere competitivo, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti superiore a 35 pescatori.
3. I raduni di pesca sportiva: sono quelle attività aventi finalità ricreativa e di aggregazione sociale, organizzate a livello locale, con un numero di partecipanti inferiore a 35 pescatori.

Gare e manifestazioni di pesca sportiva possono essere svolte esclusivamente nei campi gara fissi individuati dalla Carta Ittica, mentre i raduni di pesca sportiva possono essere svolti anche al di fuori di essi.

Nella cartina seguente sono riportati i tratti in cui si propone di istituire i campi di gara fissi nella regione Abruzzo con rispettiva sovrapposizione dei Siti Rete Natura 2000.

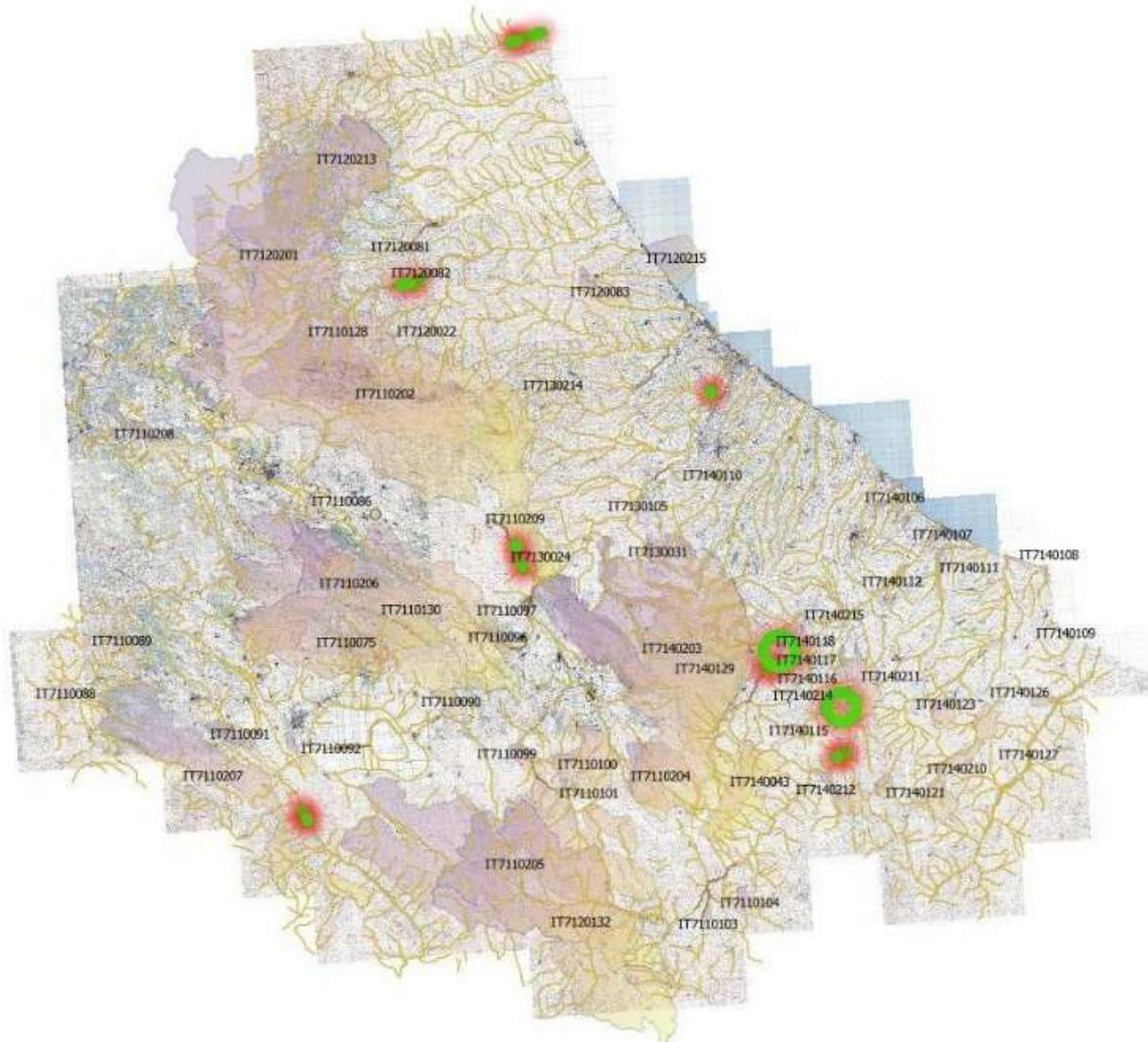


Figura 6: Campi gara fissi e Siti Rete Natura 2000



Il tecnico ritiene che la collocazione dei campi gara abbia una incidenza non significativa per i siti che ricadono al loro interno e per le specie ittiche di interesse comunitario che le frequentano. Le attività di pesca inoltre sono regolamentate e scandite in periodi definiti al fine di rispettare i periodi riproduttivi delle specie di interesse comunitario e gli habitat correlati e ricadenti nei Siti SIC e ZPS. Sono infatti sospese le gare e le manifestazioni nei mesi di gennaio e febbraio.

Competizioni di pesca in zona A.

Descrizione

In generale, le competizioni a salmonidi che vengono effettuate in zona A presentano delle problematiche diverse da quelle effettuate in zona B.

Il problema principale di queste competizioni è l'immissione nei corsi d'acqua di una certa quantità di trote nei giorni precedenti alla manifestazione sportiva; normalmente vengono immesse nel corso d'acqua 4-5 trote di misura (> 22 cm) per pescatore/iscritto, ma in taluni casi si è arrivati anche a oltre 10 pezzi di esemplari "pronta pesca" per ogni pescatore. L'introduzione in ambiente di questo materiale ittico, ed in particolare la quantità che non viene pescata durante la manifestazione agonistica, può determinare degli effetti negativi sulla comunità ittica residente per gli ovvi fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo che subito si instaurano. La trota in ambienti così ristretti entra in competizione per lo spazio e le risorse trofiche con le altre specie presenti, rapporto che volge a sfavore della maggior parte delle altre specie dal momento che la trota è un attivo predatore anche ittiofago. Come già anticipato quindi, la sua presenza può rappresentare un elemento di certo disturbo, in grado di alterare gli equilibri popolazionali all'interno della comunità ittica di detti ambienti e la dimensione di questo effetto è strettamente dipendente dalla quantità di trote presenti. Vero è anche che una parte delle trote immesse poco prima, viene poi prelevata durante la gara; questo valore può variare sensibilmente, in funzione di vari fattori: dati raccolti in alcune manifestazioni svoltesi in varie zone d'Italia indicano percentuali molto variabili, che vanno dal 15% fino ad oltre il 75%. Inoltre, una ulteriore porzione dei pesci immessi pre-gara viene pescata entro i 7-15 giorni successivi.

Conclusioni

Al fine di limitare e di non alterare significativamente le situazioni ittiofaunistiche originarie dei tratti dei corsi d'acqua dove si svolgono i vari tipi di manifestazione sportiva, si ritiene necessario porre delle limitazioni sia del numero massimo di trote da immettere per competizione, che del numero massimo di competizioni che si possono effettuare in ogni sito nell'arco dell'anno.

Tipologia di competizione	N. Concorrenti (passo 10 m)	Quantità massima di competizioni	Quantità massima di trote da immettere
Gara	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	15,0* g/m ²
Manifestazione	In funzione della lunghezza del campo-gara	Max 6/anno per campo-gara	12,0* g/m ²
Raduno	Libero	Max 2/anno x tratto di corso d'acqua	10,0* g/m ²

Il calcolo per definire la quantità totale di trote da immettere dipende dalla larghezza del campo gara/corso d'acqua richiesto e dal numero di partecipanti alla competizione, dato che in questo tipo di manifestazioni vige la regola di almeno 10 m lineari di sponda a disposizione per ogni pescatore.

Nel caso di una gara in un campo gara fisso, in un corso d'acqua largo 10m, ogni pescatore avrà a disposizione una superficie di 100m² (10m lunghi x 10m larghi); la quantità di trote ammettibile è quindi di 1500g/pescatore(15g x 100m²).

Il numero finale di trote potenzialmente inseribile dipende perciò dalla dimensione delle trote che si vogliono





utilizzare per la competizione: utilizzando la misura minima legale consentita di 22 cm (peso ca. 120 g), nel caso in oggetto si possono così immettere ca. 12-13 trote/pescatore.

E' evidente pertanto che il numero di trote che si possono immettere si riduce sensibilmente in funzione della dimensione del corpo idrico in cui si chiede di fare la competizione, ma questa modalità di calcolo rispecchia direttamente le capacità ittiogeniche dei fiumi riducendo l'impatto di simili manifestazioni.

In riferimento a quanto sopra descritto si ritiene che l'introduzione in ambiente di questo materiale ittico non abbia incidenza significativa e pertanto si può ritenere **non significativa** per i siti in cui ricadono tali attività, sia per le specie animali di interesse comunitario che le frequentano sia per gli habitat di specie.

Competizioni di pesca in zona B

Descrizione

La quantità di sforzo di pesca legata ad una competizione di pesca sportiva in zona B può influenzare la comunità ittica presente; in ciascun campo gara lo sforzo di pesca è legato a molteplici fattori tra i quali due particolarmente rilevanti sono costituiti dal numero annuale di competizioni per ciascun campo gara e dal numero totale di partecipanti.

Le specie normalmente più catturate sono essenzialmente quelle ciprinicole: generalmente barbi, cavedani, vaironi e alborelle nei fiumi, carpe, tinche e carassi nei laghi, e la quantità relativa alle singole specie può variare moltissimo in funzione del corpo idrico e/o del relativo tratto in cui si effettua la gara.

La quantità di pesci pescati è legata anche al periodo dell'anno in cui si verifica la manifestazione; i valori massimi relativi ai quantitativi di pescato durante le competizioni di pesca sportiva si verifica di norma da aprile fino a metà giugno e ancora nei mesi di settembre e ottobre, mentre nei mesi invernali e in luglio e agosto normalmente la quantità delle catture si riduce.

Si stima che mediamente ogni pescatore sia in grado di catturare 2,0-3,0 kg di pesce durante una competizione di pesca sportiva della durata di tre ore in condizioni ottimali, con fluttuazioni anche molto importanti tra i primi e gli ultimi classificati.

Conclusioni del proponente

Il tecnico ritiene che l'attività di pastorazione infatti può generare un'alterazione della qualità chimico- fisica dell'acqua con conseguente incremento di azoto e fosforo. Indirettamente, queste alterazioni chimico-fisiche potranno essere motivo di perturbazione dell'ecosistema acquatico sia per la componente faunistica che vegetazionale presente nel corso d'acqua. L'incremento di azoto e fosforo può portare ad un aumento delle microalghe, con conseguente proliferazione di specie che in alcuni casi producono sostanze tossiche per la fauna ittica. Inoltre incrementi elevati di azoto, in particolare nitrati e nitriti, sono tossici per tutta la fauna acquatica (oltre i 50 mg/l di nitrati la fauna ittica diventa apatica e se le condizioni tendono a perdurare nel tempo vi possono essere degli eventi di mortalità).

Per limitare l'effetto sull'ambiente legato all'utilizzo delle pasture, durante lo svolgimento di gare, manifestazioni e raduni la CIR consente l'utilizzo di sole esche naturali; d'altra parte è ben risaputo come l'uso delle pasture aumenti nettamente le possibilità di pesca, motivo per cui queste sono molto usate dai pescatori.

Viene quindi fissata di seguito la quantità di pastura che può essere utilizzata durante una competizione di pesca sportiva:

- per le gare internazionali e quelle di campionati nazionali possono essere utilizzati kg 1 fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 5 di pastura (ca. 12 LITRI BAGNATA) e kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare di campionati regionali e provinciali kg 0,5 di fouillis, kg 0,1 di ver de vase, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 4 di pastura (ca. 10 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco, kg 0,5 di vermi di terra;
- per le gare a carattere locale, nonché per tutte le manifestazioni e i raduni, kg 1 di larva di mosca carnaria, kg 2 di pastura (ca. 4 LITRI BAGNATA), kg 0,5 di granturco e kg 0,2 di vermi di terra.
- Per quanto riguarda le gare, le manifestazioni e i raduni specificamente dedicati al carpfishing, si applicano i seguenti quantitativi:
- kg 8 complessivi di pastura e esche (boilies e granaglie).

Conclusioni del proponente

In riferimento a quanto sopra descritto, alle valutazioni e alle indicazioni della CIR, il tecnico ritiene che la pastorazione e i limiti consentiti non abbia incidenza significativa tale da incidere negativamente sugli habitat





e specie di interesse comunitario; si ritiene pertanto **non significativo** l'uso di pastura ed esche naturali.

GESTIONE DELLE SPONDE DEI CAMPI GARA E DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA

Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva

Descrizione

La preparazione delle sponde deve riguardare esclusivamente lo sfalcio di specie erbacee poste al di sopra del livello dell'acqua, l'asportazione di eventuali rovi e l'asportazione delle sole piante schiantate da eventi naturali. È comunque vietato qualsiasi intervento che abbia per oggetto le macrofite acquatiche con apparato radicale che si sviluppa al di sotto del livello dell'acqua, nonché le specie arbustive e arboree eventualmente presenti sulle sponde (con l'eccezione del rovo). La pulizia da rovi e lo sfalcio dell'erba, oltre che la rimozione delle piante a terra, deve essere effettuata nel rispetto delle formazioni vegetazionali riparie e di sponda. Nel caso di formazioni di *Phragmites* estese e sviluppate, esclusivamente per i tratti di corsi d'acqua non inclusi in Siti di Importanza Comunitaria, in Zone di Protezione Speciale nei Parchi e nelle Riserve Regionali, è consentito lo sfalcio della canna anche al di sotto del livello dell'acqua unicamente in corrispondenza delle postazioni di pesca, con larghezza massima pari a 1,5 metri. Dovrà comunque essere mantenuta una distanza di rispetto una dall'altra pari ad almeno 10 metri, nella quale mantenere la fascia di canneto integra.

Aree di pregio (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale, Parchi e Riserve Regionali)		
	1 marzo - 15 luglio	16 luglio - 28 febbraio
Macrofite acquatiche	Divieto di qualsiasi intervento	Divieto di qualsiasi intervento
Sponde interne al di sopra del livello dell'acqua	Divieto di qualsiasi intervento	Periodo idoneo agli interventi
Sommità arginali e sponde esterne	Divieto di qualsiasi intervento	Periodo idoneo agli interventi
Altre aree		
	1 marzo - 15 luglio	16 luglio - 28 febbraio
Macrofite acquatiche	Divieto di qualsiasi intervento	Divieto di qualsiasi intervento, ad eccezione della preparazione piazzole su <i>Phragmites</i>
Sponde interne al di sopra del livello dell'acqua	Interventi effettuabili nel rispetto di quanto previsto dall'art. 21, comma 1, lett. o) della legge n. 157/92	Periodo idoneo agli interventi
Sommità arginali e sponde esterne	Periodo idoneo agli interventi	Periodo idoneo agli interventi

Conclusioni

Il tecnico ritiene che questa azione abbia una incidenza **non significativa** perché non modifica la situazione attuale e non comporta azioni dirette o indirette su habitat o specie di interesse comunitario. Si può ritenere inoltre che tale gestione può portare effettivi positivi e migliorativi agli ecosistemi acquatici interessati.

Piani di miglioramento delle comunità ittiche

L'obiettivo volto a recuperare e/o migliorare lo stato delle comunità ittiche autoctone, per quanto di competenza dell'Amministrazione Regionale, prevede le seguenti azioni:

1. piani di ripopolamento;
2. istituzione di Zone di Riposo Biologico, di Zone NO-Kill, di Zone Trofeo;
3. piani di contenimento delle specie alloctone;
4. regolamentazione dell'attività di pesca (periodi e aree di divieto, quantitativi massimi pescabili, taglie minime di cattura)
5. valutazione e realizzazione di scale di rimonta (anche in riferimento al Regolamento CE n. 1100/2007 del Consiglio del 18 settembre 2007 che istituisce misure per la ricostituzione dello stock di anguilla europea e in particolare e al Piano Nazionale di Gestione dell'anguilla che si pone come obiettivo il ripristino della continuità fluviale);





6. eventuali piani di gestione specifici per determinate specie ittiche.

Di seguito si analizzano i piani di ripopolamento in quanto, se non gestiti in coerenza con le realtà ambientali, possono incidere direttamente e indirettamente sulle specie di interesse comunitario e rispettivi habitat.

Piani di ripopolamento

Le immissioni e i ripopolamenti, stabiliti dall'art. 12 del D.P.R. n. 357/1997, così come modificato dal D.P.R. n. 120/2003, e dall'art. 8 della Legge Regionale dell'Abruzzo n. 28/2017, sono attività gestionali comunemente effettuate con una duplice finalità: sostenere la pesca, sia dilettantistica che professionale, e recuperare la presenza e l'abbondanza numerica di specie ittiche le cui popolazioni, per vari motivi, abbiano subito delle riduzioni rispetto al passato.

Le attività di ripopolamento tengono conto in primo luogo del tipo di acque in cui vengono effettuate le semine (zona A e zona B) oltre che la scelta delle specie oggetto di immissioni che deve basarsi sui dati dei monitoraggi della fauna ittica.

Per i popolamenti di salmonidi, grazie ai campionamenti effettuati, sono state acquisite le conoscenze relative allo stato qualitativo e quantitativo dei popolamenti a salmonidi della regione e, in vari casi, si è stimata anche la capacità produttiva di alcuni ambienti. Considerato che mancano le informazioni relative al prelievo localmente esercitato dalla pesca sportiva, al fine di comprendere quanto questo dato sia in grado di influenzare lo stock ittico presente e pertanto quantificare le immissioni, le indicazioni previste dalla CIR sono definite sulla base della capacità ittiogenica potenziale media delle acque salmonicole regionali, tenendo conto delle situazioni popolazionali localmente rilevate.

In riferimento alla disponibilità di trote da immettere nelle acque pubbliche, la Regione ha inserito nei suoi programmi futuri il potenziamento delle attività di riproduzione artificiale della trota mediterranea, ma si tratta di una programmazione pluriennale e che richiederà perciò vari anni prima di poter raggiungere gli obiettivi e i quantitativi richiesti.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua a vocazione ciprinicola, l'attività di pesca ed il prelievo ad essa connesso sono decisamente inferiori alle reali potenzialità di questi ambienti; tra l'altro nella zona B è pratica comune la pesca "Catch and Release", senza il trattenimento del pesce catturato. L'aspetto di maggior interesse è che le comunità ittiche presenti nella fascia "B" della regione Abruzzo, indipendentemente dai bacini di appartenenza, sono caratterizzate dalla dominanza delle specie autoctone; il buon stato di conservazione di queste comunità e la scarsa pressione di pesca sono tali da non prevedere delle immissioni a sostegno di popolazioni di ciprinidi in questa fascia del reticolo idrografico regionale.

Conclusioni del proponente

I Piani di ripopolamento nelle acque a categoria A e le relative modalità di semina sono da ritenersi **non significativi** e con influenza negativa sulle specie di interesse comunitario in quanto sono previste azioni quali:

- Potenziamento dei centri ittiogenici regionali per incrementare la produzione della trota mediterranea autoctona.
- Incremento annuale delle immissioni con "trota mediterranea" in sostituzione della "trota atlantica", a partire dalle situazioni dove sono già presenti popolazioni autoctone con vari livelli di ibridazione (in pratica si inverte il processo che nel corso dei decenni ha portato alla colonizzazione da parte della specie alloctona).
- Le immissioni con "trota atlantica" devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile; entro tre anni dall'entrata in vigore del piano di gestione della presente Carta Ittica, l'immissione di trota fario sterile dovrà essere obbligatoria.
- Massima protezione delle popolazioni naturali autoctone che possono fungere da serbatoio naturale per il recupero della specie, oltre che fornire il materiale necessario per il rinsanguamento degli stock riproduttivi in allevamento.

Altro aspetto importante si riferisce inoltre ai corretti quantitativi per effettuare le immissioni di salmonidi nelle acque regionali appartenenti alla categoria "A".

Sono previsti pertanto quantitativi differenti di immissione che tengono conto delle quote altitudinali alle quali si trova il corso d'acqua oggetto della semina; le densità massime di immissione consentite nelle due fasce altitudinali della zona A, dove il limite consuetudinario è di 800m s.l.m., si riferiscono a quantitativi massimi e vanno





immessi esclusivamente nelle zone aperte alla libera pesca, compresi i tratti No-Kill, distribuendo uniformemente il materiale in vari punti lungo tutto il tratto di corso d'acqua previsto evitando così concentrazioni di biomassa di materiale ittico al fine di evitare fenomeni di competizione per lo spazio e il cibo tra le specie.

Al fine di impedire, ridurre e compensare nel modo più completo i possibili effetti negativo sull'ambiente, la CIR ha inoltre preso in considerazione opportune misure di mitigazione, sia per quanto riguarda le azioni previste dal piano, sia per contrastare le attività illecite o erranee legate all'esercizio della pesca.

Alcune delle misure di mitigazione che sono state sviluppate nella CIR sono:

- Ripopolamenti rispettosi della capacità ittiogenica dei corpi idrici
- Controlli sul materiale di ripopolamento
- Significativo incremento della produzione di trota macrostigma in impianti controllati
- Monitoraggi periodici dell'Ittiofauna
- Aumento e qualificazione della vigilanza volontaria

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE INCIDENZE DELLA CIR.

Nella tabella seguente vengono riassunte le incidenze sui siti Natura 2000 derivanti dalle azioni proposte dalla CIR.

Legenda

	Incidenza nulla
	Incidenza non significativa
	Incidenza significativa positiva
	Incidenza significativa negativa

Azione prevista dalla CIR		Incidenza
PROPOSTE GESTIONALI PER CATEGORIE DI ACQUE CLASSIFICATE DELLA CIR		
	La nuova classificazione dei corsi d'acqua della Regione Abruzzo	
	Indicazioni gestionali per le attività di pesca nelle zone A, B e C	
	Le zone a gestione ittica particolare della regione Abruzzo	
COMPETIZIONI DI PESCA		
	Competizioni di pesca sportiva e campi di gara fissi	
	Competizioni di pesca in zona A	
	Competizioni di pesca in zona B	
GESTIONE DELLE SPONDE DEI CAMPI GARA E DEI TRATTI DI CORSI D'ACQUA		
	Indicazioni per la gestione delle sponde dei campi gara e dei tratti di corsi d'acqua interessati da raduni di pesca sportiva	
PIANI DI MIGLIORAMENTO DELLE COMUNITA' ITTICHE		
	Piani di ripopolamento	

Tabella 2 – Incidenza delle azioni previste dalla CIR.





SCENARIO FUTURO

Per caratterizzare lo scenario futuro del territorio interessato dalla CIR con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 è necessario riassumere i fattori positivi e negativi che il piano potrà affrontare con le sue scelte (analisi SWOT, *Strengths*, *Weaknesses*, *Opportunities*, *Threats*). Questa analisi permette di individuare e confrontare gli aspetti che possono indurre scelte della CIR centrate sulle questioni ambientali rilevanti. La terminologia di questa analisi distingue i fattori interni (fattori di forza e di debolezza) e quelli esterni (opportunità e rischi); cioè tra i fattori di forza si considerano le variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire attraverso il piano in esame per perseguire obiettivi prefissati; tra le opportunità ed i rischi, invece, si trovano variabili esterne al sistema (lontani nel tempo o nello spazio), che possono condizionarlo positivamente o negativamente.

Sulla base delle considerazioni e delle misure di mitigazione proposte, è stata sviluppata l'analisi SWOT riassunta nella tabella seguente.

Fattori di forza	Fattori di debolezza
<ul style="list-style-type: none">• Sistema di aree protette ai sensi della LR 38/96 e ss.mm., ricco di habitat diversi e di biodiversità vegetale e animale vincolate Riserve naturali, rete Natura 2000.• Presenza di specie importanti dal punto di vista conservazionistico: trota mediterranea, anguilla, e altre specie ittiche di interesse comunitario• Razionalizzazione della pianificazione ittiofaunistica a livello regionale.• Miglioramenti e ripristini ambientali in favore della fauna.• Realizzazione di attività di monitoraggio e di controllo dello stato della ittiofauna in tutto il territorio regionale.	<ul style="list-style-type: none">• Considerevole fragilità ambientale e presenza di specie e di habitat minacciati a livello nazionale.• Impatto indiretto dell'attività alieutica su specie non target di importanza conservazionistica.• Interruzioni della continuità fluviale• Perdita di ambienti idonei alla fauna ittica a causa della progressiva manipolazione degli alvei fluviali.• Perdita di biodiversità a causa della distruzione e del degrado degli habitat, della frammentazione, dell'introduzione di specie esotiche e del sovrasfruttamento delle risorse delle specie.• Scarsa vigilanza sugli illeciti nel settore alieutico.
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none">• Individuazione di misure di gestione alieutica differenziata nei tratti dei fiumi• Prevedere monitoraggi ittiofaunistici periodici.• Promuovere interventi di ripristino e miglioramento ambientale orientati prevalentemente all'incremento della biodiversità, volti a ricreare ambienti idonei all'ittiofauna.• Implementare e unificare il sistema di conoscenza (raccolta ed elaborazione dati) da parte dei diversi soggetti coinvolti nella gestione alieutica ed introdurre l'uso di un sistema di monitoraggio delle catture.• Possibilità di realizzare studi e ricerche su temi specifici per migliorare la gestione faunistica nel suo complesso.	<ul style="list-style-type: none">• Ulteriore riduzione della biodiversità a causa di influenze antropiche indirette (trasformazione e modificazione degli habitat naturali) e dirette (bracconaggio e introduzione di specie alloctone).• Inquinamento genetico.• Perdita progressiva di habitat idonei alla ittiofauna.• Progressivo aumento dell'impermeabilizzazione ed artificializzazione dei fiumi.• Bracconaggio.





Documentazione integrativa

Come richiamato nelle premesse, a seguito dell'incontro del 12/05/2022 svoltosi alla presenza dei funzionari dell'Ufficio VAS e dell'Ufficio Valutazioni Ambientali, il servizio scrivente, con nota n. 288407 del 27/05/2022, ha richiesto al soggetto proponente di integrare lo studio di VInCA della Carta Ittica regionale, chiarendo:

1. se l'indicazione di rendere "più omogenea, dal punto gestionale, la fascia di territorio delle acque a salmonidi", sia da riferirsi agli aspetti aliueutici e conservazionistici;
2. come debba intendersi l'espressione "le immissioni con trota atlantica devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile", in relazione all'utilizzo dei quantitativi residuali di *Salmo trutta trutta*, presenti nell'incubatorio del Vetoio;
3. come il Servizio proponente intenda intervenire per tutti i contenuti della CIR e conseguentemente della VInCA, per i quali è emersa la necessità di validazione e verifica da parte di ISPRA.

Con nota acquisita in atti al n. 263839 del 08/07/20212, il Servizio proponente ha inviato il documento di integrazione tecnica richiesto.

In relazione a quanto richiesto al p.to 1) "se l'indicazione di rendere "più omogenea, dal punto gestionale, la fascia di territorio delle acque a salmonidi", sia da riferirsi agli aspetti aliueutici e conservazionistici" il tecnico dichiara:

"Nell'ambito della CIR sono stati effettuate alcune modifiche delle zone A e B: quelle più significative interessano solo alcuni corsi d'acqua, come ad esempio il Vomano. In questo caso la scelta di spostare più a valle la "zona A a gestione salmonicola" rispecchia la situazione generale dei più importanti bacini dell'Abruzzo, in cui il passaggio dalla zona A alla zona B è localizzata a valori altitudinali attorno ai 200 m slm. (ad es: F. Sangro a ca. 250 m slm, F. Aterno-Pescara a 125 m slm, F. Alento a ca. 209 m slm F. Nora a ca. 160 m slm); la zona A sul Vomano era delimitata dalla diga di Piaganini a ca. 400 m slm, quindi spostare il limite ad una quota inferiore è stata una scelta per rendere più omogenea dal punto gestionale la fascia di territorio delle acque a salmonidi. Una situazione completamente diversa è quella ad esempio del F. Trigno, dove la precedente zona A arrivava nel tratto di pianura del fiume mentre ora il limite è stato spostato ad una altitudine attorno ai 200 m slm. Si tratta di scelte motivate da esigenze soprattutto di omogeneità per la gestione ittiofaunistica e aliueutica del reticolo idrografico regionale. È noto, infatti, che in natura non c'è mai una netta separazione tra zona a salmonidi e zona dei ciprinidi reofili, ma vi sono ampie aree di sovrapposizione tra le naturali distribuzioni delle specie appartenenti ai due gruppi; la dizione "Area a gestione salmonicola", inoltre, non necessita affatto che in quell'area siano dominanti le specie salmonicole: ad esempio vi sono lunghi tratti dell'Aterno a monte di Popoli dominati da specie ciprinicole, ma ugualmente quel settore del fiume rientra nell'area definita "a gestione salmonicola". Infine, a supporto delle scelte operative effettuate, si segnala che il limite indicativo dei 200 m slm è un riferimento importante per la suddivisione dell'Italia in idroecoregioni (Notiziario Metodi Analitici CNR-IRSA n. 1-2006, Buffagni et al.: elementi di base per la definizione di una tipologia per i fiumi italiani in applicazione della direttiva 2000/60), suddivisione utilizzata per ricostruire le aree zoogeografiche dell'ISECI (Zerunian et al., 2009). Gli aspetti prettamente conservazionistici pertanto sono scarsamente interessati poiché, come dalle attività gestionali e normative previste dalla CIR, i ripopolamenti possono essere eseguiti, eventualmente, solo con specie autoctone e la regolamentazione aliueutica pone degli importanti limiti alla pesca delle specie di interesse conservazionistico in tutto il territorio regionale oggetto della CIR".

In relazione a quanto richiesto al p.to 2) "come debba intendersi l'espressione "le immissioni con trota atlantica devono essere realizzate preferenzialmente con materiale reso sterile", in relazione all'utilizzo dei quantitativi residuali di *Salmo trutta trutta*, presenti nell'incubatorio del Vetoio", il tecnico dichiara:

"La stesura della CIR è avvenuta nella primavera del 2020 quando non erano ancora noti i contenuti del D.M. del 2 aprile 2020, in cui vengono fornite precise indicazioni per la redazione dell'analisi del rischio per le immissioni di salmonidi alloctoni nelle acque nazionali, che possono essere effettuate esclusivamente in seguito a specifica autorizzazione ministeriale. In un primo momento, infatti, l'ipotesi operativa prevedeva l'utilizzo di





**Dipartimento Territorio e Ambiente
Servizio Valutazioni Ambientali**

**Istruttoria Tecnica
Progetto**

Valutazione di Incidenza (DPR 357/97 e smi)
Carta ittica regionale

trota fario preferenzialmente resa sterile per le immissioni in modo da evitare i rischi di ibridazione con la trota mediterranea. La Regione Abruzzo ha effettuato l'analisi del rischio ed i quantitativi residuali di Salmo trutta trutta presenti attualmente nell'incubatoio del Vetoio (non sterili), grazie all'autorizzazione del Ministero della transizione ecologica potranno essere immessi esclusivamente in tratti di corsi d'acqua ben delimitati in cui non sia stata rilevata dai monitoraggi la presenza di popolazioni di Salmo ghigi, in occasione di competizioni di pesca sportiva ed. esclusivamente fino al completo utilizzo dello stock. Sempre nella richiesta di autorizzazione presentata al Ministero della transizione ecologica per la valutazione del rischio, si è fatta richiesta di utilizzo di trota iridea sterile, attualmente non presente nell'incubatoio del Vetoio, da utilizzare nei corpi idrici in zona A salmonicola per limitare l'impatto dell'attività alieutica sulle popolazioni residenti della specie Salmo ghigi per la quale la Regione Abruzzo ha intrapreso un importante piano strategico di reintroduzione".

In relazione a quanto richiesto al p.to 3) "come il Servizio proponente intenda intervenire per tutti i contenuti della CIR e conseguentemente della VINCA, per i quali è emersa la necessità di validazione e verifica da parte di ISPRA", il tecnico dichiara:

"La CIR ha individuato e proposto, sulla base dei rilievi ittiofaunistici e delle recenti indicazioni scientifiche, importanti indicazioni sull'autoctonia ed alloctonia di alcune specie che modificano il quadro ittiofaunistico regionale, influenzandone in parte anche le scelte gestionali. Le revisioni proposte nella CIR dovranno essere perciò soggette a valutazione da parte dell'ISPRA con atti ufficiali concordati con la Regione Abruzzo e, nel caso siano accettate e approvate, richiederanno un aggiornamento dei contenuti della CIR e della legge regionale. E' evidente che fino al momento in cui non saranno conclusi i sopra citati percorsi di verifica e valutazione, rimangono vigenti le attuali impostazioni normative; ciò sarà ben evidenziato nella CIR, inserendo un apposito paragrafo".

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott. Pierluigi Centore



Al Dirigente del
Servizio Valutazioni Ambientali
dpc002@pec.regione.abruzzo.it
dpc002@regione.abruzzo.it

Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il/La sottoscritto/a (Nome e Cognome) LOGIUDICE LUIGI, nato/a a [REDACTED] il [REDACTED] identificato tramite documento di riconoscimento CARTA D'IDENTITA' n. [REDACTED] rilasciato il [REDACTED] da [REDACTED], in qualità di (specificare se in rappresentanza di un Ente, Associazione, p.rivato cittadino, ecc...) RESPONSABILE UFFICIO OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE - DPD023-0005 chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CR-VIA relativa alla discussione del procedimento di (Verifica di Assoggettabilità, VIA, VInCA) Specificare Intervento VINCA - CARTA ITTICA REGIONALE, in capo alla ditta proponente SERVIZIO SUPPORTO SPECIALISTICO ALL'AGRCILTURA - DPD023, che si terrà il giorno 28/07/2022.

DICHIARAZIONE:

SI CHIEDE LA PARTECIPAZIONE :

1- Dott.ssa Antonella GABINI - DIRIGENTE Servizio DPD023 -

antonella.gabini@regione.abruzzo.it - [REDACTED]

2 - Dott. Luigi LOGIUDICE - RESPONSABILE Ufficio Osservatorio Faunistico Regionale -

luigi.logiudice@regione.abruzzo.it - [REDACTED]

